

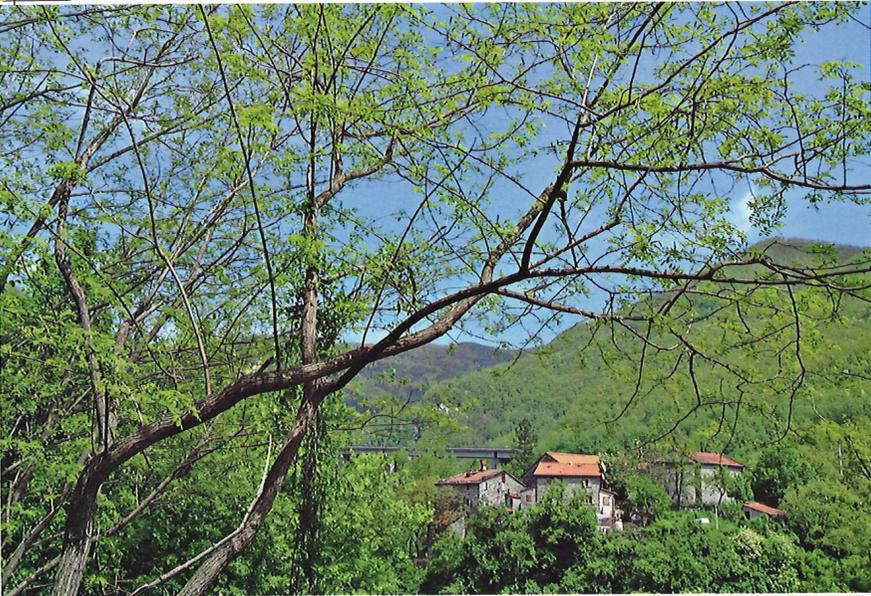


Ricordate il film "Non ci resta che piangere" con Benigni e Troisi? Inizia alla locanda-castello dei Sorci, che sarà la base di partenza di questo suggestivo itinerario attraverso un angolo di Toscana ricco di eremi, piatti e strade. Tutti, a modo loro, ben meritevoli di considerazione

Testo e foto Giovanni Lamonica

Dal castello agli eremi



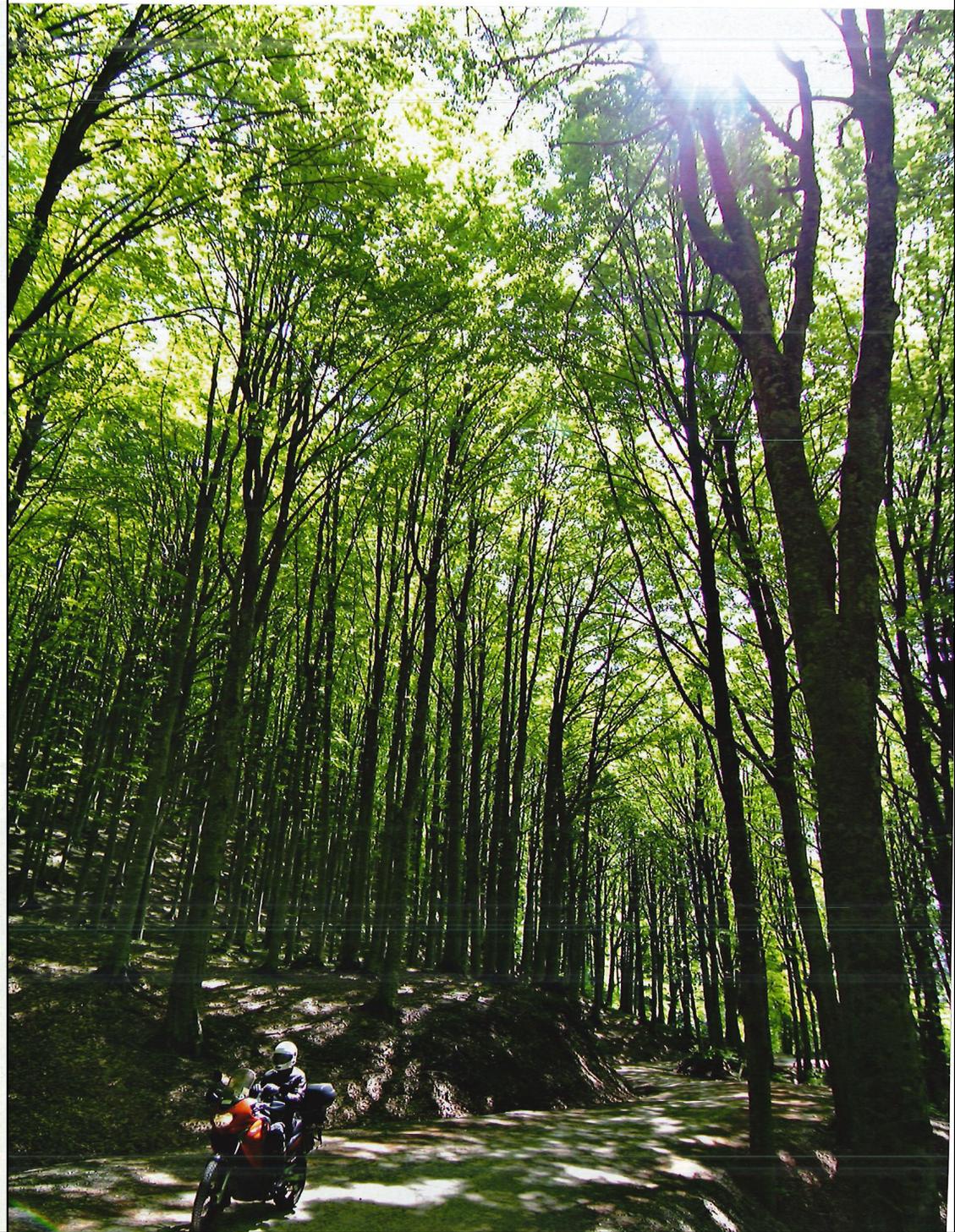


Quasi come una volta
In apertura, la chiesa di Pieve di S. Maria alla Sovara, del IX-X secolo. Qui sopra, percorrendo la vecchia SS3 presso Bagno di Romagna si può evitare la superstrada. A destra, il bosco lungo lo sterrato che scende dall'eremo di Camaldoli a Badia Prataglia.

Trasformato in fattoria, il Castello di Sorci ospita oggi uno dei ristoranti più caratteristici d'Italia, anche per i personaggi che regolarmente lo frequentano: attori, presentatori, cantanti, giornalisti, scrittori... e qualche motociclista fotografo. I suoi due ospiti più famosi, però, sono stati Roberto Benigni e Massimo Troisi, a cui queste stanze hanno fornito l'ispirazione per la sceneggiatura del film "Non ci resta che piangere". Nel film ricorre un personaggio, Baldaccio: e in qualche sera estiva a qualcuno pare di sentire ancora lo sferragliante rumore della sua armatura, visto che si dice che il fantasma abiti tuttora il suo antico maniero. Ma chi era questo Baldaccio? Approfondiamo l'argomento a parte, ma a chi mastichi un po' di toscano non sfuggirà l'indicazione che proviene dal nome: "Baldaccio", cioè valoroso, peggiorato in "accio". Baldaccio era un capitano di ventura, oggi diremmo un mercenario, al soldo del miglior offerente. Valoroso condottiero, insomma, ma anche un po' ribaldo: il suo paese, Anghiari, gli ha dedicato la piazza principale; Machiavelli, a suo tempo, que-

ste parole: "Uomo di guerra eccellentissimo, perché in quelli tempi non era alcuno in Italia che di virtù di corpo e d'animo lo superasse; ed aveva intra le fanterie perché di quelle sempre era stato capo, tanta reputazione che ogni uomo estimava con quello in ogni impresa e a ogni sua volontà converrebbero." Troisi e Benigni, che nel film sono ospiti del castellano di Sorci, ne temono giustamente le ire... Peccato che al castello non sia possibile dormire: sarebbe un punto base perfetto sia per questo itinerario che per gli altri che questa splendida zona può offrire. Del resto le occasioni di alloggio non mancano, con validissime alternative che trovate descritte nell'apposita sezione. Va da sé che il successo del Castello dei Sorci cominci a produrre effetti negativi: dai weekend assai affollati (il locale riesce a smaltire anche 1.000 coperti), quando sperare di mangiare senza aver prenotato diventa praticamente impossibile, a una qualità dei pasti che forse comincia a perdere di brio. Menù fisso, cita un cartello all'ingresso. Bisogna solo sedersi ed attendere le portate. Fisso anche il prezzo: 19 € tutto compreso, vino dolce e vin santo inclusi... e al motociclista ca-

pita di mandare in riserva anche il vino dolce nella bottiglia. Ma la mattina dopo, a risvegliarlo ci pensa la strada. Subito dopo Anghiari, la stretta provinciale che sale verso l'alpe di Catenaia e Caprese, città natale di Michelangelo Buonarroti, ci ricorda che oggi sarà giornata di pieghe. Il pittoresco paese ospita, manco a dirlo, nel castello trecentesco sopra l'abitato un interessante museo che custodisce calchi e riproduzioni delle opere dell'artista. Una volta giunti qui, si può proseguire seguendo due strade. La prima, più breve, sale direttamente verso la Verna ed il suo eremo; l'altra arriva a Pieve S. Stefano salendo dal valico dello Spino. Scegliete la seconda: è un ordine. Il percorso, che non per nulla è anche teatro di una famosa cronoscalata che si svolge a primavera inoltrata, è una vera gioia per la guida. Arriverete alle porte di Bibbiena in piena trance agonistica. Ciò significa che avete saltato la sosta al santuario della Verna, edificato da San Francesco nel 1214. Questo luogo, dove il poverello ricevette 10 anni più tardi le stimmate, oltre ad essere meta di pellegrinaggi è situato in bella posizione su di una vetta calcarea. Tornate indietro, ne vale la pena.



Toscana

Bibbiena e Poppi sono abitati sorti nella valle dell'Arno: il primo è oggi un centro industriale, il secondo un simpatico borgo medioevale dominato da una rocca visibile a chilometri di distanza. Ed è proprio da Poppi che parte la strada per Camaldoli, probabilmente la più spettacolare di tutto l'itinerario. Le guide definiscono straordinaria la foresta entro la quale è racchiuso il complesso monastico: e non esagerano affatto! Oggi tutelate all'interno di un Parco Nazionale, queste terre furono regalate a San Romualdo dal conte Maldolo di Arezzo: da qui il nome Ca' Maldoli, "casa di Maldolo". Ospita due strutture: l'eremo ed il monastero. Il primo, posto più in alto, è il primo ad essere raggiunto.

L'attraversamento del bosco ha un che di magico. La luce che filtra tra gli alti alberi sembra rievocare le perustrazioni di un Romualdo che, giunto qui ormai in età non più verde, rimane affascinato da questa foresta. Il santo ne valuta poi positivamente la comodità dei sentieri e dei torrenti, la vicinanza dei campi coltivati, e soprattutto la possibilità di un totale isolamento dal mondo. E sebbene nel corso della sua vita il santo avesse compiuto decine di scelte simili in Italia ed all'estero, per collocare e dare sistemazione ai discepoli che il suo passaggio suscitava ovunque, questa si è rivelata sicuramente una delle più felici. La storia narra che, scelto il luogo, Romualdo vi edificò cinque celle ove stabilì altrettanti confratelli; più in basso, costruì una casa in cui mise un monaco e tre conversi per ricevere gli ospiti, affinché l'eremo rimanesse nascosto e lontano dai rumori del mondo: una soluzione di certo originale, e unica nel monachesimo occidentale. Assai interessanti sono anche i prodotti esposti nelle farmacie del complesso, le cui attività iniziarono nel lontano 1048 a supporto

Roccaforte
Il castello medioevale di Poppi, del secolo XII, sorge sulla sommità isolata del colle che domina il nucleo storico del borgo e l'Arno.



IL CASTELLO DEI SORCI

Secondo una tradizione orale radicata da queste parti, quelli di Sorci si scontrarono un tempo con quelli del castello dei Gatti. Nella baruffa, dura ma non particolarmente sanguinosa, quelli di Sorci avrebbero avuto

la meglio: di conseguenza, si dice "I Sorci qui hanno sconfitto i Gatti!" Il castello dei Gatti avrebbe dovuto trovarsi poco dopo Speltaglia; ma per quanto si sia cercato non si è rinvenuta traccia né della località né di una famiglia con questo cognome. Solo la striscia bassa della Valle di Sovara è talvolta indicata nelle mappe come Val de' Gatti. Ma il toponimo non dovrebbe risalire molto indietro nel tempo: nei documenti sei-settecenteschi non se ne trova ancora menzione. Il racconto è dunque probabilmente una tarda invenzione suggerita a posteriori dalla fantasia popolare toscana, che ha interpretato il nome di Sorci come il plurale di "sorcio", topo. In effetti il filologo Nino Boriosi, confortato da un codice fiorentino del XIV secolo, sostiene che l'etimo di Sorci è un altro. Secondo lo studioso, deriverebbe da *sorco*, una parola proveniente dal germanico "*sorku*", che vuol dire brughiera, scopeto. Sorci, pertanto, starebbe ad indicare il luogo delle scope. E le scope di macchia, per l'appunto, facevano e fanno parte della vegetazione locale, come confermano vari documenti e come si nota tuttora nei residui querceti circostanti.

Il Castello dei Sorci è stato abitato da diverse potenti famiglie tra il 1200 e il 1530: i Tarlati di Pietramala (1234-1388), i Baldaccio (1388-1441) e i Pichi (1443-1650). Il Castello, nato come segno di dominio, fu punto di contesa e di resistenza durante il Basso Medioevo e per tutto il periodo delle Signorie; distrutto più volte, e più volte ricostruito, entrò nella Storia quando fu occupato dal famoso Baldaccio, un Capitano di Ventura che aspirava forse a passarvi in pace i suoi ultimi anni. Poi, mentre gli altri castelletti della valle declinavano, quello dei Sorci trovò con i Pichi una collocazione più pacifica.

Con loro si definì la sua fisionomia di azienda agricola, continuata da altri, con diversa fortuna, fino all'ultimo scorcio del XX secolo. Nel 1970 subentrò, dopo due anni di pratiche burocratiche, Primetto Barelli. Veniva dalle Marche e aveva sposato a Città di Castello una giovane del posto, Gabriella. Barelli voleva fare l'agricoltore, ma ha finito col fare molto di più: riaprire i Sorci alla vita, con un'intuizione geniale e la vitalità espansiva del suo temperamento.



Paesaggi gotici
Qui sotto, Anghiari vista dall'alto. Nella pagina a fianco, la strada del passo dei Mandrioli si commenta da sola; oltre al panorama, offre tra l'altro grandi soddisfazioni di guida...



BALDACCIO

Il condottiero al quale il paese di Anghiari ha dedicato la piazza principale fu uomo capace e coraggioso. Macchiavelli lo ricorda, come scriviamo nel testo, nelle sue *Istorie Fiorentine* (6°, VI). Figlio di Piero di Vagnone Bruni, Baldaccio nacque a Ranco, presso Anghiari, intorno al 1400. A vent'anni già si distingueva per la sua poderosa banda di armati, con la quale compiva rapine e saccheggi. Condannato a morte due volte, nel 1420 e nel 1425, riuscì sempre a sfuggire alla cattura. Fra il 1424 e il 1434 fu al soldo di prima Carlo Malatesta, poi della repubblica Fiorentina e infine del Duca di Milano, per il quale conquistò Castel del Rio e Spinello. Ritornò poi al soldo dei Fiorentini, che nel 1437 gli concessero la cittadinanza. Poco dopo il suo matrimonio con Annalena Malatesta (16 febbraio 1439), Baldaccio fu catturato dal Piccinino e condotto a Bologna; ma alla fine dello stesso anno lo troviamo al servizio del Conte Guidantonio d'Urbino, alleato dei Visconti, per il quale conquistò Tavoleto e massacrò nel 1440 un'ingente numero di Malatestiani.

Ritornato al soldo dei Fiorentini, occupa Figline di Chiusi ed il castello di Suvereto, appartenente agli Appiani di Piombino. Il 23 aprile 1441 passa al servizio del Papa Eugenio IV contro Francesco Piccinino e conduce una vittoriosa campagna in Romagna. In giugno è ancora a Firenze: tenta inutilmente di conquistare Piombino mentre le sue fanterie scorrazzano e saccheggiano i dintorni, suscitando vive proteste a Firenze.

Quando era capitano generale delle fanterie dello Stato fiorentino, Baldaccio aveva denunciato Bartolomeo Orlandini per aver abbandonato il castello di Marradi davanti alle truppe del Piccinino. Diventato Gonfaloniere di Giustizia, l'Orlandini si vendicò con la consueta spietatezza: il 6 settembre 1441 convocò Baldaccio a Palazzo Vecchio, e lo fece uccidere e decapitare a tradimento: un fatto che commosse tutta Firenze, e lo stesso Papa Eugenio IV.

di un ospedale. Un paio di incendi e le relative riedificazioni hanno portato alla struttura odierna, che risale al 1513. Abbandoniamo le terre di Romualdo per scendere verso la SS71 del fantastico passo dei Mandrioli. Ci sono due possibilità: una direttamente dal monastero, l'altra risalendo per la ripidissima strada che conduce nuovamente all'eremo per poi prendere a destra su una strada panoramica, in parte sterrata ma facile. Una volta scesi a valle è possibile evitare la superstrada che incombe sul panorama con inquietanti e continui cavalcavia,

prendendo a destra prima di Bagno di Romagna, lungo la vecchia SS3. La strada è sporca, scivolosa, ma splendidamente desolata; verso la fine migliora e offre un suggestivo ingresso in Sansepolcro. Da qui siamo di nuovo vicini ad Anghiari, dove arriveremo transitando nella valle teatro della celebre battaglia del 1440 che vide prevalere i fiorentini sulle milizie viscontee. Raggiungiamo Anghiari e il termine del percorso. Abbiamo la sensazione che da una finestra del castello dei Sorci il fantasma di Baldaccio ci scruti... che sia geloso della nostra cavalcatura?



Toscana

APPUNTI DIVIAGGIO: nel regno delle "pieghe"

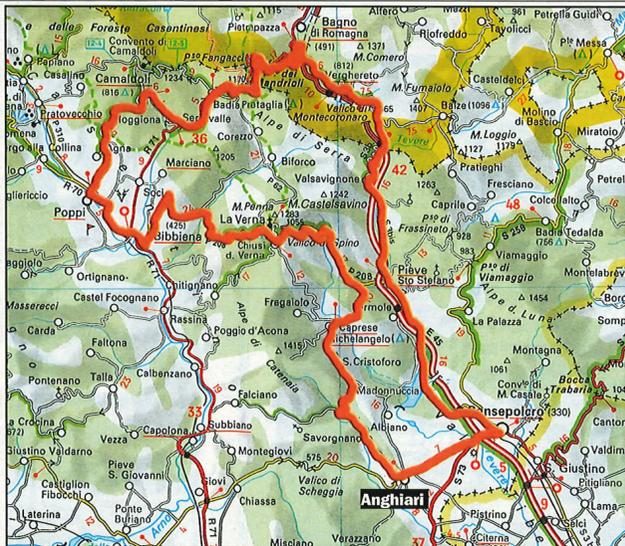
COME ARRIVARE - INFORMAZIONI UTILI
Anghiani è facilmente raggiungibile dalla E45, uscita Sansepolcro o dalla A1, uscendo ad Arezzo.
Per le informazioni sul Sacro Eremo di Camaldoli, tel. e fax 0575-556143, www.camaldoli.it, e-mail ed.camaldoli@line.it

MANGIARE E DORMIRE

Citerna
Hotel "Sobaria", via della Pineta 2, tel. 338-1949370 oppure 346-2175662 www.sobaria.it e-mail hotelsobaria@libero.it. I proprietari sono motociclisti, la tariffa è di € 35 per la singola (ma lo sconto è assicurato), naturalmente con colazione. Anche ristorante, con cucina tradizionale ed a prezzi veramente modici: davvero un bel posto.

Anghiani
La protagonista dell'itinerario: "La Locanda dei Sorci", tel. 0575-789066, fax 0575-788022 www.castellodisorci.it e-mail info@castellodisorci.it
Ristorante "Nena", corso Matteotti 10-14, tel. 0575789491, a pochi passi dal centro.
Hotel "la Meridiana", in piazza IV novembre, tel. 0575788102 oppure 0575788365, fax 0575787987 www.hotellameridiana.it e-mail info@hotellameridiana.it: singole a 37 € senza colazione.
Agriturismo "il Sasso", loc. S. Lorenzo 38, tel. e fax 0575787078, cell. 3496643375 www.agriturismoilsasso.it: bello ed a meno di un chilometro dalla Locanda dei Sorci, 45 € con colazione, sconti non previsti.

DA NON PERDERE
Le cose da vedere sono tante ed interessanti, dal museo michelangelesco alla quiete dei romitaggi. Stavolta però



segnaliamo una strada, la SS208 della Verna: un vero capolavoro, e una delle tante università della piega che il nostro Bel Paese offre al motociclista. A metà maggio il versante che sale da Pieve S. Stefano è teatro di una conrosalata.

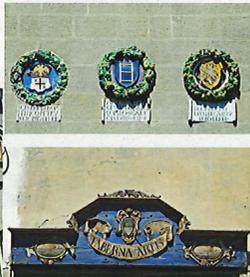
TEMPI E MODI
L'itinerario può essere percorso tranquillamente in un paio di giorni e da tutti i

tipi di moto. Anche lo sterrato per raggiungere la SS71 dall'eremo di Camaldoli (ma esiste una variante asfaltata) è facile. Per quanto riguarda il castello dei Sorci e la sua cucina, è preferibile evitare gli affollatissimi fine settimana. Lunghezza: km 179
Cartografia: Toscana, Istituto Geografico De Agostini, Scala 1:400.000.

L'arte del passeggio
Questi luoghi invitano da sempre alla calma, alla riflessione e al passeggio, sia in moto che a piedi. Qui siamo per le vie di Sansepolcro.

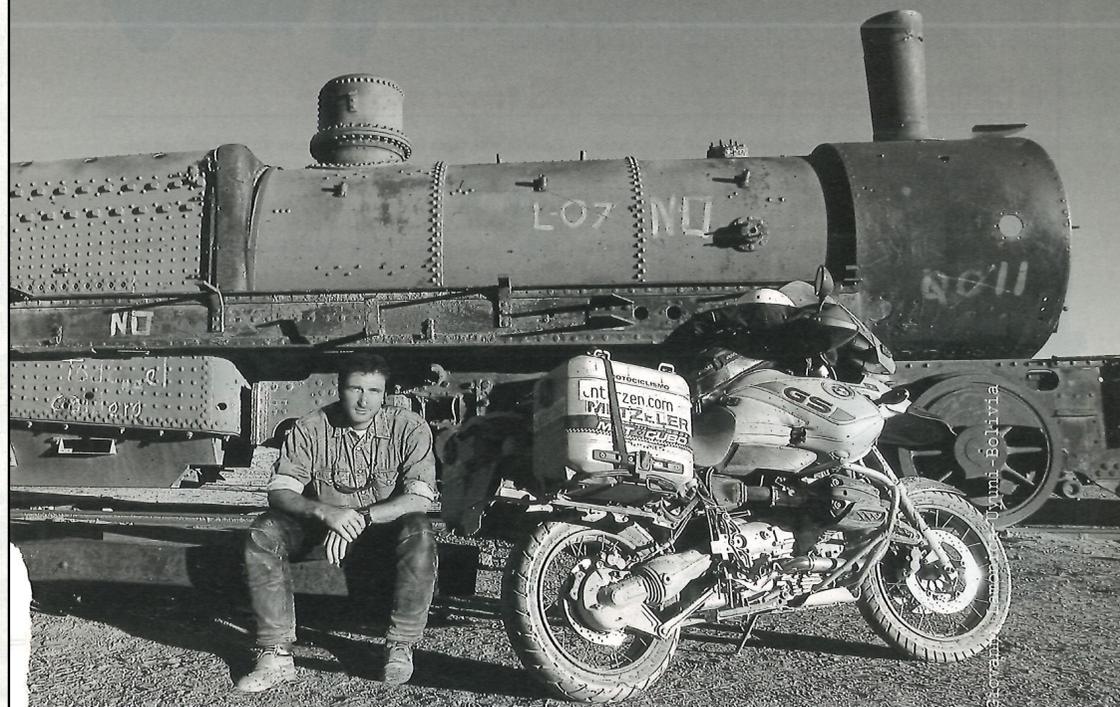


L'età dei Comuni
Qui sopra, la chiesa di S. Francesco a Sansepolcro, del XIII secolo. A fianco, il Palazzo Comunale.



Touring/RainEquipment
AdvancedTouringGloves
UrbanRaiderAccessories
BikeSecurityLocksystem
HiTechFreezeUnderwear
HighThermalProtections
IntercomTuyaucom (R)
MotorcycleProtectionCare

MOTOCUBO



soluzioni evolute X mototurismo

intercomtuyaucom

